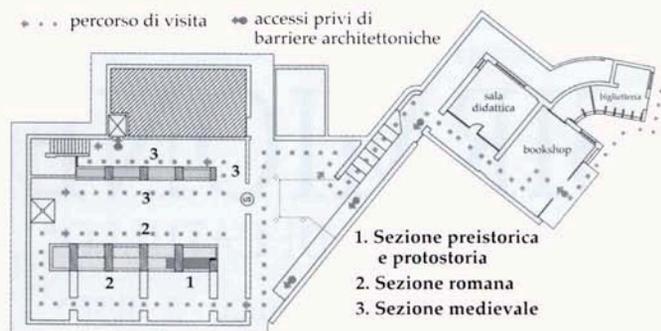


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA LOMBARDIA

SIRMIONE

LE "GROTTE DI CATULLO"

ITINERARIO ARCHEOLOGICO - IL MUSEO

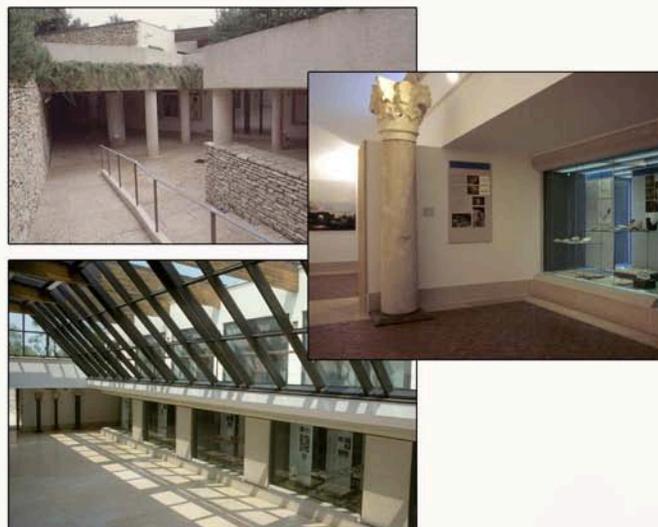


IL MUSEO

Il Museo è stato aperto al pubblico nel giugno 1999 in un edificio di recente costruzione che sostituisce il piccolo Antiquarium dove era esposta solo una parte limitata dei materiali rinvenuti nell'area archeologica delle "grotte di Catullo".

Il nuovo Museo, che si configura come supporto alla visita alla villa romana e agli altri resti monumentali conservati a Sirmione, raccoglie le testimonianze della storia più antica della cittadina, dagli oggetti recuperati nelle palafitte sommerse lungo le coste della penisola a quelli rinvenuti nei numerosi scavi di età romana e medievale eseguiti in passato e in misura maggiore in questi ultimi anni.

Sono presentati anche materiali ritrovati in altri insediamenti situati presso il lago di Garda, così da offrire al visitatore un panorama più generale del territorio gardesano.

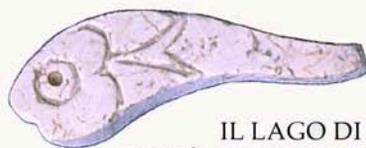


SIRMIONE NELLA PREISTORIA E PROTOSTORIA

Diversi insediamenti su palafitte sono testimoniati lungo le sponde della penisola, in località San Francesco, porto Galeazzi, Lugana Vecchia, Maraschina. Oggi sono completamente sommersi dal lago, in antico erano forse in parte all'asciutto e in parte in acqua con capanne costruite su impalcato ligneo.

I materiali rinvenuti, frutto in prevalenza di recuperi subacquei, coprono un lungo arco di tempo, dall'antica età del Bronzo sino al Bronzo Recente (2200-1200/1150 a.C.) e appartengono alla stessa cultura palafitticola-terramaricola documentata nella zona gardesana sino al Trentino, nella Lombardia orientale, nel Veneto occidentale e in Emilia.

Scavi recenti documentano anche nella cittadina una presenza umana molto antica. Le prime testimonianze risalgono al Neolitico (fine V-IV millennio a.C.); materiali dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro provengono da diversi siti. I materiali esposti forniscono informazioni sull'economia e sulle attività dei primi abitanti di Sirmione (agricoltura, pesca, metallurgia, filatura e tessitura).

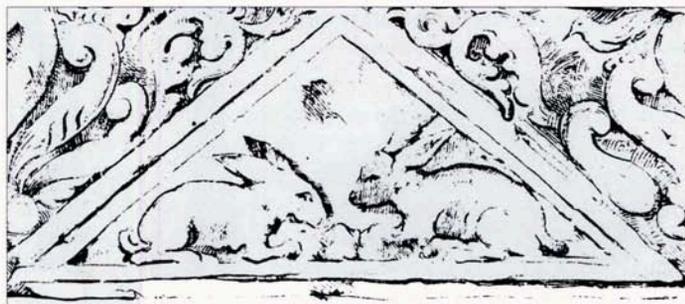


IL LAGO DI GARDA
IN ETÀ PROTOSTORICA E ROMANA

Dal IV secolo a.C. l'area tra Oglio e Adige viene occupata dalla tribù celtica dei Cenomani. Poche sono le testimonianze di questo periodo lungo la sponda occidentale del lago. Da Lonato provengono però due tombe, esposte in Museo, che sono fra le più antiche della Lombardia (IV-III secolo a.C.).

In età romana le vicende della zona gardesana si collegano a quelle della Cisalpina. La piena romanizzazione avviene nel corso del I secolo a.C.: l'area del lago è parte del territorio di due importanti città, *Brixia* e *Verona*, inserite in età augustea nella *X Regio*.

L'economia della zona è fiorente per l'agricoltura (era probabilmente già sviluppata la coltivazione della vite e dell'olivo), per la presenza di impianti artigianali, come il complesso delle fornaci di Lonato, per l'esistenza di importanti vie di comunicazione che, tramite il lago, collegavano la pianura padana con l'area alpina.



In età augustea sono costruite sulle sponde del lago lussuose ville, diverse per funzione e caratteristiche architettoniche dalle ville rustiche o urbano-rustiche situate nell'immediato entroterra. Fra le ville di maggiore importanza vi sono quelle di Sirmione, Desenzano del Garda, Toscolano. Quest'ultima, scavata solo parzialmente, conserva ricchi pavimenti a mosaico e interessanti pitture parietali. Documentano la ricchezza dell'edificio anche marmi pregiati, talora finemente lavorati o intagliati per decorazioni parietali.

SIRMIONE, LA VILLA DI VIA ANTICHE MURA

A Sirmione sono documentati i resti di due grandi ville, quella di via Antiche Mura e quella nota come "grotte di Catullo".

Della prima, situata al di sotto dell'attuale centro storico, sono venute sinora in luce solo alcune parti che testimoniano la ricchezza e la vastità dell'edificio nelle sue diverse fasi di vita, dalla seconda metà del I secolo a.C.-I secolo d.C. sino alla fine del V-inizio VI secolo d.C. In tale momento la villa fu oggetto di una improvvisa e violenta distruzione. Alla fase più antica appartengono i pavimenti a mosaico in tessere bianche e nere rinvenuti nel 1959. Fra il III e l'inizio del IV secolo e ancora nel corso del IV secolo d.C. l'edificio subì consistenti lavori di sistemazione, con la creazione di nuovi vani (fra cui alcuni ambienti termali e un vasto porticato) e di un grande muro che chiudeva il complesso a ovest, verso lago.



Dopo la distruzione l'area fu nuovamente occupata in età longobarda con più modesti edifici.

L'analisi e la datazione delle strutture messe in evidenza si fondano sugli elementi decorativi e architettonici e sui materiali di uso quotidiano rinvenuti nello scavo, in parte esposti in museo; informazioni interessanti sulla vita e sull'economia sono venute anche dall'analisi dei resti botanici e lignei.

SIRMIONE, LA VILLA DELLE "GROTTE DI CATULLO"

La maggior parte degli spazi espositivi è occupata dagli oggetti rinvenuti nel corso degli scavi effettuati nell'ultimo cinquantennio nell'area della villa romana delle "grotte di Catullo". Del monumento è visibile un grande plastico nel salone centrale del Museo. La cronologia dell'edificio residenziale alla fine del I secolo a.C.-primi decenni I secolo d.C. si basa sui materiali di alcuni scavi stratigrafici eseguiti al di sotto dei piani pavimentali, sull'esame dell'apparato decorativo e sui confronti con altre ville simili situate nell'Italia centro-meridionale.

La decorazione architettonica dell'edificio, documentata da numerosissimi frammenti di capitelli, alcuni ancora con tracce di colore, è esemplificata in una vetrina, mentre una scelta, anche se limitata, di frammenti di intonaci dipinti e di stucchi fornisce una testimonianza dell'alto livello qualitativo delle decorazioni parietali dei vani residenziali della villa.

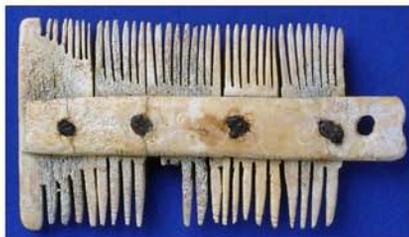




Ampio spazio è dato agli oggetti di uso quotidiano (vasi da mensa e da cucina, lucerne, un piccolo servizio da toletta rinvenuto nei vani termali) e alle numerose monete trovate negli scavi. Sono esposti anche i corredi delle tombe che nella seconda metà del IV-inizi V secolo si sono impostate sui resti della villa, ormai da tempo crollata. Altri materiali dello stesso periodo documentano la presenza di un piccolo nucleo abitato che trova ricetto in capanne costruite nell'area dell'edificio, a ridosso delle strutture murarie ancora in parte conservate in alzato.

SIRMIONE IN ETÀ MEDIEVALE

Durante l'età tardoantica e medievale Sirmione riveste una notevole rilevanza strategica per la sua posizione. Già nel V-VI secolo viene circondata da mura di fortificazione, ancora in parte conservate. Queste si collegavano a nord con i resti della villa romana delle "grotte di Catullo", seguivano i versanti orientale e occidentale della penisola sino a unirsi fra loro nell'attuale centro storico a sud. Lo scavo recente di una torre quadrata ha permesso di datare con



precisione il corrispondente tratto della cinta difensiva. All'interno delle mura di fortificazione si svilupperà l'abitato altomedievale: nuove indagini stanno mettendo in evidenza capanne di età longobarda in diversi punti dell'attuale centro storico.

Più a nord si trovava la necropoli longobarda venuta in luce all'inizio del secolo scorso e andata purtroppo in parte dispersa. Gli oggetti esposti in Museo (spade, parti di scudo, punte di lancia, coltelli), documentano l'utilizzo del sepolcreto e quindi la presenza di un insediamento a Sirmione già dalla prima fase di occupazione longobarda in Italia. Alcuni oggetti indicano l'esistenza anche di sepolture di personaggi di rango elevato. Ansa, moglie del re longobardo Desiderio, costruì a Sirmione fra il 765 e il 772 un piccolo monastero dedicato a San Salvatore, come il più noto monastero edificato dagli stessi sovrani a Brescia. Almeno altre tre chiese, oltre a quella di San Salvatore, di cui resta la sola parte absidale, si trovavano a Sirmione nel terzo quarto dell'VIII secolo. L'unica oggi conservata è quella di San Pietro in Mavinas. Degli edifici religiosi sono rimasti però alcuni degli arredi presentati ora in Museo. Oltre al noto frammento di ciborio con iscrizione di Desiderio e Adelchi, vi sono capitelli e altre parti di cibori e di plutei.



Il Museo si trova all'interno dell'area archeologica, che è aperta tutti i giorni, escluso il lunedì, dal 1° marzo al 14 ottobre ore 8,30-19 (feriale), 9-18 (festivo); dal 15 ottobre a fine febbraio ore 8,30-16,30 (feriale), 9-16,30 (festivo). Dal centro storico chiuso al traffico è raggiungibile con una breve passeggiata (ca 15 minuti) o, nei soli mesi estivi, mediante un trenino elettrico che parte da Piazza Piatti.